



CONSERVATORIO DI MUSICA ECCELLO  
FONDO TORIANCA  
LIB 27  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# LE NOZZE

INASPETTATE

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO 10339

Per terza in questo corrente Anno  
1805.



IN NAPOLI MDCCC V.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



LE NOZZE

INASPETTATE

COMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLDO

PER TERRA IN QUESTO CORTEGIO ANNO

1807.



IN NAPOLI MDCCC

NELLA STAMPERIA REALE

CON LICENZA DEL RE

La Musica è del Signor D. Giuseppe Nicolini di Piacenza, celebre Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Dipintore delle Scene.  
*Il Sig. D. Luigi Grassi.*

Primo Violino  
*Il Sig. D. Niccola Curcillo.*

Machinista  
*Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.*

Stampato in Napoli per la Stamperia Reale, in via del Corso, nel Palazzo Reale, l'anno 1807.

## PERSONAGGI.

- D. CLARICE** Donna di umore stravagante.  
*La Sig. Antonia Falsi.*
- D. FLAVIA** Sorella di D. Venanzio.  
*La Sig. Anna del Colle - Luna.*
- OLIVETTA** Locandiera.  
*La Sig. Marianna Giorgi.*
- D. SALLUSTIO GIRASOLE** Uomo ricco, e millantatore.  
*Il Sig. Gemaro Luzio.*
- D. VENANZIO ZAMPAGLIONE** Uomo denaroso, fratello di D. Flavia.  
*Il Sig. Vincenzo Guida.*
- D. CRESCENZIO TORDELLINO** Beneficente Padre di D. Clarice.  
*Il Sig. Andrea Ferraro.*

---

**D. ERNESTINO** Viaggiatore.  
*Il Sig. G. Tommaso Riccio.*

---

L'azione si finge nelle vicinanze di Gaeta.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Gran Cortile di vasto Edificio. Il lato sinistro mostra essere una Locanda; il lato destro una nobile abitazione di Campagna con veduta di Giardino; nel prospetto vano d'ingresso praticabile nel detto Cortile.

*D. Flavia, D. Ernestino, D. Sallustio, e D. Venanzio da viaggio. Servi con bagaglio.*

- Ern.** Signorina, parla il core,  
Mi piacete in verità. (a)
- Fla.** Ah! davvero mi fa rossore  
L'eccessiva sua bontà!
- Ven.** (Ahi! l'ho fatto lo sproposito!  
Far zimeo, no, non commene!) (b)
- Sal.** Cammarata! Nconfidenza,  
Cca l'amico se trattene!
- Ern.** (Quanto è vaga, quanto è amabile  
Gran piacer al cor mi dà!)
- Ven.** (Se l'amico poje me stuzzica,  
Che carrera fa da cca!)
- Sal.** (Se l'amico poje te stuzzica,  
Vi che guappo stace cca!)
- Ern.** Siete bella come stella!.. (c)
- Fla.** Arrossisco a tal favella!
- Ven.** (Ma l'amico...)
- Sal.** (M'india volo...)
- Ven.** (Ma giudizio...) tra di loro:
- Sal.** (Flemma cca!)

A 3

*Ern.*

(a) A D. Flavia servendola di braccio.

(b) A D. Sallustio, smanioso.

(c) Con espressione caricata.

*Ern.* Voi mi avete il cor piagato! *espressivo.*

*Fla.* Questo è troppo, via tacete. *con premura.*

*Sal. Ven. a 2.* Mio Padrone. *a D. Ernesto.*

*Ern.* Che chiedete?

*Sal. Ven. a 2.* Ma prudenza. *moderandosi fra loro.*

*Fla.* ( B-a li stà. )

*Sal. a 2.* ( Io stò bene addò me trovo

*Ven. a 2.* Se na ntorcìa in man mi stà. ) ( a )

*Fla. a 2.* ( Che piacere adesso io provo!

*Ern. a 2.* Consolar mi sento già! )

*Ern.* Ci vedremo... parlaremo.

*Sal. a 2.* R-deremo uniti quà. ( b )

*Ven.* Mille grazie, troppo incomodo!

Non ho panza pe schiattà!

*Fla.* Che mi accadde! adesso io tremo!..

Mi confondo in verità!

*Ern.* ( Stà il fratello borbottando

*Sal. a 2.* Mi fa rider come v-à. )

*Fla.* ( Ah fratello poverino!

Frema ancor! mi fa piet-à! )

*Ven.* ( Ah che adesso io poverino

Stò crepando, come v-à! )

*Sal.* Addonca quà facciamo

Uniti colle care nostre bestie

Riposo in questa notte?

*Ven.* Gnerò. Mettìmo sotta

Mo di nuovo le care nostre bestie;

E ntela, voglio fare.

*Sal.* Ntela! Nteliammo. E certo, che chiù priesto

Arrivarimmo al quatenus.

*Fla.* Ma la vegnente notte?..

*Ven.* Non ncè notte, che tengo!..

Mme sfizia colla Luna cammenare.

*Ern.* Bravissimo, bravissimo!

Si parta in questo istante.

Ca-

( a ) Con dispettosa ironia.

( b ) Con ironia, e dissivoltura additando la locanda.

*Carina*, non temere,

La Luna nei viaggi è un gran piacere.

*Ven.* E mbe si serva pure,

Che noi quà stammo buono.

Alò sopra il bagaglio, *a i Servi.*

*Sal.* Alò, servi, facchini,

Il gran carico scaricate sopra.

Badate a quel Pistone,

Che conosce soltanto

Di questo dltò il friececo,

E col mostrarlo solo

La gente morta se sconocchia al suolo.

*Ven.* Vedite de portare

A mamma, e nocella

Quel grosso bauglietto;

Vi stà costà ristretto

Di smallardi, tofazio, e gravugnele

Con altri sassi, e breccie sbrillantate

Di peso no cantàro!

*Ern.* Presto, ancor tu, sopra la mia balice.

Bada, che vi stà dentro

Rinchiuso il mio ritratto.

Son queste mie fattezze,

Esprese in ver con tinta soprafinà,

In dono a te lo porgerò carina, *a Flavia.*

*Fla.* Mille grazie!

*Ven.* Sorella, veggio bene,

Li fate già te passano.

*Sal.* Il biaggiar le giova.

*Ern.* Certo, certo certissimo. Chi meco

Si trova un sol momento

Esulta di allegria.

*Ven.* Ma vi che frusciamiento! *risentito.*

*Sal.* Mmè pare che st-à troppo!

*Ven.* Ci lasci, o non ci lasci a nostri cancheri?

*Sal.* Ncè vud vedè nzulfato!

*Ven.* Vide cà mo no techete mme rompe.

*Ern.*

A T T O I

*Ern.* Da senno voi parlate?  
*Vea.* Appunto.  
*Sal.* Sissignore . . .  
*Ern.* Ah vili, insolentissimi! (a)  
 Vi spezzo qui la testa. (b)  
*Fla.* Deh per pietà tanto furore arrefta!  
 Calmatevi, che avrete  
 Di certo più ragione?  
 Contento reftarete,  
 Vostro il mio cor sarà! *a Ern.*  
 Quel vostro modo altero!  
 Quel tratto sì severo! . . . (c)  
 Calmatevi, calmatevi,  
 Vostro il mio cor sarà.  
 Vado, ma tutto poi  
 Si aggiusterà fra voi . . .  
 Vedete, che disgrazia!  
 Che giorno oh Dio! di palpiti!  
 Si desta in me l'ardore!  
 Mi v'è tremando il core!  
 Ah! voi formate, o caro, *a Ern.*  
 La mia felicità. *entra.*

S C E N A II.

*D. Ernesto, D. Sallustio, e D. Venanzio*  
*Ern.* **O** R io dal fulminarvi (d)  
 Mi freno in grazia della sua bellezza.  
*Sal.* E obbligate restammo  
 Alla sua signora bellezza, che tanto  
 Adesso fa favore. *con ironia.*  
*Ven.* Non m'ime faccio capace,  
 Comme, senza conoscerce  
 Viaggiando te trovammo.

(a) Fa cenno di por mano alla pistola.  
 (b) D. Sallustio, e D. Venanzio, s'intimoriscono  
 nell'atto che D. Flavia accorre, e trattiene  
 D. Ernesto.  
 (c) A D. Sallustio, e D. Venanzio.  
 (d) Additando D. Flavia, ch'è entrata.

P R I M O

E buò veni co nuje?  
*Sal.* Quòd pessimum. Va seminando broccoli  
 Vroccoliandosi con quella Nenna! . . .  
*Ern.* Ah, ah . . . mi fate ridere!  
 Forza di mia scioltezza.  
 Viaggiator del Mondo  
 Presso tutti mi rendo il più giocondo.  
*Ven.* Ma cco nuie nibet.  
*Sal.* Simmo muscarielle!  
*Ven.* Venimmo tutte duje  
 Dal Casal più rimoto  
 Della Basilicata.  
*Sal.* Io sono D. Sallustio Girasole,  
 Quel guappo sì famoso,  
 Che nel sentirlo solo  
 Vacillan le Fortezze,  
 Cadono le Trincere,  
 Si squagliano i Cannoni,  
 Le Castelle, e Città da coppa, e sotto  
 Rimangono abboccate qual ricotta.  
*Ven.* Io poi son D. Venanzio Zampaglione,  
 Che pe' ricchezze pozzo, quanno voglio  
 Per anni mille, e cento  
 A mille, e più persone  
 Pagare prontamente la pigione.  
*Ern.* Cospetto!  
*Sal.* E senti il resto.  
 Jammo in Gaeta a coppia  
 Comme a spara pareglia  
 Ppe terzià na sposa.  
*Ven.* Llà ncè sò doje femmene gemelle  
 Se dice ca sò sore . . .  
*Sal.* La vedova non tene il suo marito.  
*Ven.* E la zitella n'è sposata ancora.  
*Sal.* Vi ca ncè tutto sà . . .  
*Ven.* Qualità . . .  
*Sal.* Quantità . . .  
*Ven.* Peso . . .  
*Sal.* E misura. A 5 *Era.*

10 A T T O

Ern. E voi per quelle andate?  
 Sal. Ven a 2. A la ventura.  
 Ern. E il colpo poi farete?  
 Sal. Pe' mine non po mancare.  
 So g' ppo de natura.  
 Ven. E a me nce sò denare, e nce figura. (a)

S C E N A III.

D. Crescenzo dall' abitazione nobile, e poi  
 Olivetta dalla Locanda.

Cre. **E** Bi che resta eroica,  
 Tene stà figlia mia!  
 Oh! jsto tu viene a tempo Olivetta.  
 Oli. In che debbo servirvi?  
 Cre. Damme la nota de li forastiere,  
 Che songo ccà arrivate.  
 Oli. Si sappia a qual motivo?  
 Cre. La Clarice... la figlia benedetta  
 Mo leggere la vole.  
 Oli. Or qualche stravaganza.  
 Le gira per la testa!  
 Cre. Guernò. Grillo erudito.  
 Quanto mme costa!.. Nn' aggio spiso frisolet!  
 Museca! musecammo.  
 Viaggie! viaggiammo.  
 E mo pe fa la Donna preziosa  
 A sò casino mio, che sò Patrone.  
 In quantunque s'è posta, e nquarnascione!  
 Oli. E voi?  
 Cre. Sempe lesto, e sempe appriesso.  
 Oli. Or vado a contentarla di persona  
 Saprà tutto da me. Chi sono, e quanti.  
 I forestieri tutti oggi arrivati. *sale*

Cre.

(a) Entrano.

PORTI MAO: 11

Cre. Faje buono, gioja mia,  
 Non te manca quà grazia e cortesia. (a)

S C E N A IV.

D. Sal. dalla Locanda, poi D. Clarice dalla  
 abitazione con due servi, uno che porta  
 in braccio una cagnuola, e  
 l'altro l'ombrellino.

Sal. **E** Buono, certo è buono aver nel ventre  
 Un campo di valor! Bregio si' raro  
 Tte mette mparagone  
 Col gran Rinaldo istorico campione!  
 Il si qualisso si vò ntrigare in mezzo  
 A li contratte aerie,  
 Non contrattate ancora!  
 Erba pel pecorello!  
 Ma gnò... che beco!... Bellezza camminante!  
 Mi sembra Erminia in frà le ombrose piante.  
 Numi!... costà si appressa.  
 Cogl' occhi vò vibrando aspra conessa!

Cl. Frà le piante all' aure amiche  
 Volgo il piè per mio contento;  
 Perché bramo ogni momento  
 Senza palpiti il mio con!  
 Sal. Mia Signora, a voi m'inchino  
 Con sospiri di vapor.  
 Cl. Ah che fate! a me vicino! con sorpresa  
 Mille grazie... io mio Signor.  
 Sal. Deh bellina concedete  
 L'eto sguardo a un servidor!  
 Cl. a2 Ah comprendo! voi già siete  
 Il tormento mio maggior!  
 Sal. Ah comprendo voi già siete  
 Il contento mio maggior!

A 6

Cl.

(a) Entra nel Giardino.

CANTO

**Cl.** Mi sembrate arido, e stolto  
Nè vi posso tollerar

**Sal.** Lo confesso, quel bel volto  
Mi ha saputo saettar

**Cl.** (Io sento il mio core  
**Sal.** Balzarmi nel petto!  
Mi par, che il diletto  
Mi faccia brillar!)

**Cl.** Olà non più si tardi.  
Nell'ora vespertina a serui  
Si faccian quattro passi  
Voglio gubar la valle, il colle, il piano.

**Sal.** Ppè coglierse castagne co la mano?

**Cl.** Che? dite a me? *con allerezza*

**Sal.** Per l'appunto signora

**Cl.** E vorreste?

**Sal.** Se licet, per un poco  
Or fiancheggiarvi accanto  
Nel transitò odoroso;  
Sappiate, che vi assiste un valoroso!

**Cl.** Ah, ah, ah, ah voi solo! *burlandolo*  
Un semplice servente,  
Scolpito sì all'antica,  
Mi fa venir la noja,  
La rabbia, e spesso ancor l'ipocondria!

**Sal.** Altrimenti . . .

**Cl.** Altrimenti  
In privato col caro Metastasio  
Il tempo mio consumo.  
Ed in publico poi  
Gli affetti altrui contrasto,  
Disprezzo tutti con altero fatto. (a)

**Sal.** E biva pe mill'anne.  
Ma si potrebbe mai...

**Cl.** Voi mi seccate.  
Cara la mia Lesbina. (b)

**Sal.**

(a) *Fastosa passeggiando.*  
(b) *Si prende la cagnuola dal servo.*

P R I M O .

13

**Sal.** (Vi comm'è cianciosetta Madamina!)

**Cl.** Ehi tu. Prendi notizia al servo.  
In Locanda, che fanno i Forestieri.

**Sal.** Un torastier son io, che riverente . . .

**Cl.** Perchè solo, non mme nè importa niente.

**Sal.** E statte bona. Io nc'ho la mia pareglia  
Per strascinare il cocchio  
Della vostra vaga bellezzitudine.

**Cl.** Vi son'altri, e tacete?

**Sal.** Tacqui per non guastare il fatto mio.  
La cosa v'è ddè regola.

**Cl.** Sareste voi . . . leggo . . . Basilicata. (a)  
Don Venanzio . . .

**Sal.** Non sono il Zampaglione,  
Il Girasol son'io.

**Cl.** La Vedova cercate, o la Zitella?

**Sal.** Gnò! Già fama volat?

**Cl.** Sappiamo tutto.

**Sal.** Ma non sapete ancora,  
Che per lei mando ognuna alla malora!

**Cl.** Bene obbligata. *per partire*

**Sal.** E già ve ne partite?

**Cl.** Sola con voi mi posso disperare.  
Portate il Zampaglione  
Ah! non tardate, presto.

**Sal.** Ecco vado. (che bello intuppo è questo!) (b)

**SCE.**

(a) *Cava un foglio.*  
(b) *Entra nella Locanda.*

A T T O  
S C E N A V.

Olivetta, e detta.

*Cl.* Opportuna ritorni,  
Cara Olivetta mia!

Vorrei ridere un poco.

*Oli.* Ma in che maniera?

*Cl.* Sai,

Che ho molti grilli in testa;

Che mi piace la burla,

Che disprezzo l'amore,

Che sol d'esser mi piace un bell'amore.

*Oli.* Il sò, chi 'l può negare!

Vi conosco. Questa Locanda è vostra.

In fitto son molt'anni che l'ho presa.

*Cl.* Co' gli sciocchi, che son' oggi arrivati.

Io voglio divertirmi.

*Oli.* Son curiosa

Di sentirne l'idea?

*Cl.* Lascia a me far. Và, tu dilli soltanto.

Che sono in questa casa.

Le due gemelle, come cercan essi.

*Oli.* Ma come?

*Cl.* Cerchi troppo.

Mi ritiro per questo.

Cara Olivetta, addio.

Solo di divertirmi è il mio desio. (a)

*Oli.* Lo disse, e ci riesce,

E donna di valore,

Tutto effetto del suo bizzarro umore. (b)

SCE-

(a) Entra nell'abitazione.

(b) Entra nella Locanda.

S C E N A VI.

D. Flavia, e D. Ernestino.

*Fl.* MA come!

*Ern.* Oh Dio! mi lasci al mio dolore!

*Fl.* A cangiarti all'istante!

*Ern.* Ah! se veder non vuoi

Morire un disperato.

Fuggi da me!

*Fl.* Dopo di avermi, oh Dio!

*Ern.* Sì, lo conosco, è vero.

Rapito il cor dal petto.

Ma la rabbia mi uccide, ed il dispetto!

*Fl.* E quelle son...

*Ern.* Le solite follie,

Che m'investano ognor. Dal riso al pianto,

Dall'allegrezza al tetro umor passo sovente.

Ma pure adesso... E chi può dirlo!.. adesso.

Son fatto un gran nemico di me stesso.

*Fl.* Che pensi? Che risolvi?

*Ern.* Ah non sò che pensare!

Risolvermi non sò! Deggio io per tanto.

Parti da me... Fiero si mostra il fato...

E quì ti arresti ancor? son disperato! (a)

*Fl.* Ah! barbaro ti lascio.

E vedi! oh Dio!

Che contro di un indegno.

Saprò scagliare il mio furor lo sdegno! (b)

*Ern.* Che disse mai! che disse!...

Ah! dica quel che vuol solo mi piace,

Che la trà quelle mura.

Si trova la Clarice.

Che folle mi rendette, ed infelice.

Che

(a) Si abbandona sopra di un poggiuolo del Cor-

tile.

(b) Entra.

Che accidente impensato!  
Io già tremo! deliro! . . .  
Si parla . . . no . . . mi resto . . .  
E farlo oimè potrei! . . .  
Aspetto, o giusto Ciel, da voi consiglio!  
Tropo crudele, e fiero è il mio periglio!..

Perfida . . . oh Ciel non moro!  
Trovarti . . . infida! . . . ingrata!

Ah! l'anima agitata  
Più non resiste in me!

Tu del mio core amante  
Fosti il più caro oggetto!

E mi parlava in petto  
Un dolce amor per te!

Ah! l'anima agitata  
Più non resiste in me!

Ma mi lasciasti alfine!

Ti vidi, oh Dio! cangiata!

Ah! l'anima agitata  
Più non resiste in me! *entra.*

## S C E N A VII

*Olivetta, D. Sall. D. Ven. vestiti di molta gala  
dalla Locanda.*

*Oli.* Bisogna qui fermarvi.  
Vado a parlar per voi.

*Sal.* Locannè mò se vede

Tu che taie fà de bello!

*Ven.* Vi ca me remetto tutto, e pe tutto  
All'efficacia toja.

*Sal.* Succia ussoria, che la mia guapparia  
Tte sape compensare.

*Ven.* Co la pala i denari

Te faccio paliare.

*Oli.* E saprovvi da ver ringraziare. *entra*

*Sal.* Ah! chi l'avesse ditto

Ch'era ccà la nota gemelliatura

Di quelle due gemelle.

*Ven.* Io resto stoppatatto!

Ma

Ma di, tu che bediste!

*Sal.* Che bedette! Nnà femmena.

*Ven.* Parla con più profonda incisione;

La Vedova vediste, o la Zitella?

Chisto è lo capogliuommero.

Non voglio potechelle.

*Sal.* Non saccio che name cunte!

Diavolo! Ppe chella

Io già nnè mannarria

In fiamme, in foco, in cenere

La casa, la Locanna! . . .

Mpazzesco p'allegrezza! . . .

Mi sento furibondo!

Oggi mi batterei con tutto il Mondo!

*Ven.* (Bù, co la palla fitta.)

Ed io pò senza d'avè visto niente!

Già penso de froscià tutto il frosciabile;

Giacchè ne' doni miei sono ammirabile.

*Sal.* Ah sì! Là stà la Venere

De Marte Cannoniero, che song'io!

*Ven.* Ah sì, la stà la cascia

Ddè la pecunia mia! *verso l'abitazione.*

*Sal.* Un alito amoroso

Ora l'invio.

*Ven.* Io le diriggo già sonoro allucco.

*Sal.* Per lei son fatto un rospo.

*Ven.* Un mmamalucco,

## S C E N A VIII.

*D. Ern., e detti, poi D. Cla. D. Ern. vedendo*

*D. Sal., e D. Ven. efficacemente parlare verso  
l'abitazione di D. Cre. l'interrompe.*

*Ern.* Che veggio! Olà parlate.

*Ven.* Oh non guattate le tenerezze mie!

*Sal.* Oh lasciate che resti

Nel mio nciammellamento!

Ven.

18  
**Ven.** La sorella l'aspetta.  
**Sal.** Ccà tutto è tiempo perso.  
**Ern.** Dite, presto... che fate? Toglietemi da pene.  
**Ven.** Stà llà la mia Nennella.  
**Sal.** Il caro bene. (a)  
**Ern.** Perfidi indietro!...  
 Ah resister non posso!...  
 Vi uccido qui di botto. (b)  
**Ven.** Ah lo cuollo!  
**Sal.** Se ha fatto tracche è rotto!  
*Nell'avventarsi D. Ern. contro Sal., e Ven., esce  
 D. Cla., nel fuggir D. Ven. e Sal. urtano,  
 e cascono avanti a D. Cla., che resta sor-  
 presa nell'incontrarsi con D. Ern.*  
**Clà.** Come!  
**Ern.** L'infida! oh Dio!  
**Clà.** Il mio deluso amante!  
**Ern.** Il sangue mi si gela a tal veduta!  
**Clà.** Ecco mancar mi sento!  
**Ern.** Si accresce il mio penar!  
**Clà.** Deh! che tormento!  
 ( Egli è d'esso! ohimè, che veggio!  
 Sono in sensi sì, o nò! )  
**Ern.** ( Già deliro! già vaneggio!  
 Quasi moto più non hò! )  
**Clà.** ( Tremo... oh Dio!... ma nel mio petto.  
**Ern.** <sup>a2</sup> Già mancando il cor mi vò! )  
**Sal.** ( Che timore maledetto!  
 Tempo è chiffo de tremmà! )  
**Ven.** ( Che smalazzo maledetto!  
 Se sò vivo non se sà! )  
**Clà.** Stò vedendo in questo istante  
**Ern.** <sup>a4</sup> Smanso<sup>o</sup> palpitante,  
**Sal.** Che il destin penar mi fa!  
**Ven.** Mia carina a che pensate?  
**Clà.** (a) Additando l'abitazione di D. Crepino  
 (b) Impugna una pistola.

19  
 P. R. I. M. O.  
**Clà.** Non parlate, non parlate...  
 Via partite omai di quà.  
**Ven.** Ch'è succiesso! Lo sapete! *ad Ern.*  
**Ern.** Via tacete, via tacete,  
 Già la morte incontro quà.  
**Sal.** Che pensate? che sapete?  
**Ven.** <sup>a2</sup> Non mme fate inquietà!  
**Clà.** ( Qual tumulto adesso io sento  
**Ern.** <sup>a2</sup> Per la rabbia, e pel dispetto!  
 Ah! la smania in mezzo al petto  
 Nuovo palpito mi dà! )  
**Sal.** ( Tra sta varca sconquassata  
**Ven.** <sup>a2</sup> Mme smarizzo in tal momento!  
 Che terribile momento  
 Il mio sangue è freddo già! ) *entrano.*  
 S C E N A IX.  
 Camera in casa di D. Crescenzo con diverse  
 porte laterali, che introducono a diversi  
 appartamenti.  
*Olivetta, e D. Crescenzo.*  
**Cre.** C H'è chello che me dice?  
**Oli.** Sarebbe cosa buona.  
 Son' uomini di vaglia, e denarosi.  
 Uno per vostra figlia  
 Non è da disprezzarsi.  
**Cre.** Ccà te voglio,  
 Se chella se mollifeca!  
**Oli.** Mi sono tramezzata  
 Col preteffo del suo divertimento.  
 Son donna di buon cuore.  
**Cre.** Ah! lo saccio... lo bedo...  
 Arrecettata figliema, se pure...  
 Tutto nziemo lo dico:  
 La sposarella tu farraje commico.  
**Oli.** Marito!... oimè... marito!...  
 Comprendo ben le nozze!  
 Nè poi per le donzelle  
 Motivo è di consuolo

Un

Un contratto di nozze fatto a volo ;

Quel nome di sposa

Per una ragazza

E' proprio una cosa

Che fa giubilar !

Ma un cor tenerino ,

Che tutto risente ,

Per poco il meschino ,

Si può tormentar !

Di sposa la mano ?

Sbagliarla potrei . . .

Nò , nò piano piano . . .

Ci voglio pensar ! *entrano.*

S C E N A X.

*D. Clarice , poi D. Sallustrio .*

*D. Clarice viene in scena afflitta , e pensosa .*

*Cl.* **E**D Ernestino qui ? Qui quell' amante ,  
Che in Roma io disprezzai !

Infelice ! . . Or voglio intanto

Disciogliermi in sospiri , in duolo , in pianto .

*Si abbandona sopra una sedia , appoggiandosi ad  
un tavolino , mostrando di piangere ma dopo  
piccolo tempo , si alza cangiata in grande  
allegria .*

Ma questa veramente

Mi par bestialità ! Ecco vien gente .

Il coraggioso Atlante

Il primo si presenta :

Presto all' arte . Si finga la Zitella ,

Semplice , tenerina , e smorfiosella . (a)

*Sal.* E' permesso l' introito ?

*Cl.* Un uom ! povera me ! . . . (b)

*Sal.* Deb fermatevi !

*Cl.* Ho da fermarmi ? E a che ?

*Sal.* Per onorare

Un tocco adoratore

Del

(a) *Si pons a lavorare nodetti .*

(b) *Si alza spaventata , e vuol fuggire .*

Del frontispizio vostro ,

Di grazia , e di beltà superbo mostro !

*Cl.* E voi chi siete ?

*Sal.* Io sono Eroe bruttone !

Conoscetemi al cappello calzato

In su la fronte , alla lopa lunghissima ;

Che in vece del ventral mi pende al fianco ,

Con destra in petto , e con sinistra in sacca

Guappo , fumoso , e Capitano Spacca .

*Cl.* Oh mi fate paura ! Me meschina !

Io sono donzellina . . .

*Sal.* Ma voi delle Gemelle , sarete la zitella ?

E' mia fortuna avervi terziata !

*Cl.* Ma quello altero fasto

Non fa per me ! . . . Se mai . . .

Lo dico schietto , schietto :

Voglio l' amante umano , e graziosetto :

*Sal.* E a me miette mano . . . M' adatto a tutto :

All' istante depongo

Gli arnesi del furor . - Spada , e Cappello

Si lasciano da parte . (a)

Affabil pettimetre

Io mi presento a voi . . .

Riverenza profonda .

Seggo di scurcio , guardo (b) ,

E nel guardar sospiro . (c)

Ecco il tabacco mio . . . Rapè , siviglia (d)

E buono , è buon , si piglia . . . (e)

Che deturpa le forgie ?

Scamparelle . . . Milissa (f)

Neppur ? Diavoloni , anasi , scorzette . (g)

*Cl.*

(a) *Si leva il Cappello , e la Spada .*

(b) *Siede , e fa sedere Cl.*

(c) *Al sospiro di Sal. , Cl. da un salto .*

(d) *Con diverse tabacchiere .*

(e) *Cl. ricusa .*

(f) *Cava diverse boccette .*

(g) *Cava un involto di dolci .*

*Cl.* Non più, voi mi uccidete!  
 Quanto, quanto per me caro voi siete!  
*Sal.* Dunque... perciò... nel core  
 Entrovvi cuccopinto. (a)  
 Grazie ti rendo amore ho vinto, ho vinto!  
*Cl.* Ma che siete convulso?  
 Questo è un male che l'hàn solo le bestie.  
*Sal.* Cara, bisogna dir...  
*Cl.* Nò, zitto, zitto  
 Parmi sentir rumore...  
 La Vedova, che tutto mi somiglia  
 Mi è nemica, e di me vive gelosa.  
 Infelice, se sà, che io sono Sposa!  
 Ah! parmi ch'ella viene,  
 E viene ancor Papà.  
*Sal.* Chesto non preme.  
*Cl.* Ritiratevi presto.  
*Sal.* Un altro poco.  
*Cl.* Voi morta mi volete! Olà fuggite,  
 Perchè barbari Numi or mi tradite,  
*Sal.* Ma se me lo permette...  
*Cl.* Ed io mi porto altrove,  
 E solo qui vi lascio.  
*Sal.* E come avesse i ranchi?  
 Vi seguirò mia cara.  
*Cl.* Fermate.  
*Sal.* Non signore.  
*Cl.* Si ripugna! Infelice! or questo è troppo!  
 Dirò... farò...  
*Sal.* Mmalora!  
 Tu non parive elastica!..  
*Cl.* Con me tal arditezza!  
 Deh! venite, e a costui  
 Vietate, che mi siegua.

SCE.)

(a) *D. Cl.* fa un moto di capo che indica semplicità, e conferma.

*D. Crescenzo, Olivetta, e detti,*

*Cre.* L O siente si, o nò?  
*Oli.* Certo, si parla  
 Or chiaramente a voi.  
*Sal.* Mmè lasso, e bado appriesso.  
*Cre.* Ferma...  
*Oli.* T'arresta...  
*Cl.* Già parto in quest'istante. *entra.*  
*Sal.* Ah non partir! che tempestos' amante! (a)  
 Aspetta, aspetta cattera! *a Cl.*  
 Voi non tirate o Zotici! *a Cre., e Oli.*  
 Se sferrò, se mme nfurio,  
 Non ho riguardo a Paterno  
 Mjo Genitor veridico!  
 Vedranno tutti i Posterì  
 De' trapassati Secoli,  
 Come un guappon terribile  
 Coll' amorse smanie,  
 Che cova nelle viscere  
 Già seppe smanecà.  
 Frenatemi, fuggitemi...  
 Ma pian, ma pian fermatevi,  
 Per poco ancor sentitemi...  
 Mi par, che tutta torbida,  
 La cara bella amabile  
 Mi dica oh Dio! di là!  
 Se cerca se dice  
 Lo sposo che fà?  
 Lo sposo infelice  
 Non pò chiù campà.  
 Ah! nò sì gran duolo  
 Non darli pper me.  
 Rispondi ma solo  
 Squaquiglio ppe te!  
 Che abisso di doglie  
 Lasciarmi la moglie!

Che

(a) *A clarice,*

A T T O

Che moglie, e non moglie  
 Mia moglie sarà!  
 Se cerca se dice,  
 Ca voglio campà.  
 Aspetta aspetta cattera...  
 Fronatemi, fuggitemi  
 Io voglio smanccà. *a Cro., ed Oli.*  
*Cre.* Si è cominciato bene.  
*Oli.* E seguiranno poi più belle scene. *entrano.*

S C E N A XII.

*D. Venanzio, e D. Flavia con un servo, poi D. Clarice.*  
*Ven.* Sissignore si faccia l'imbasciata,  
 Dovete dir, che il Signor Zampaglione  
 Venne per visitare. Io vi regalo  
 Freddura... Una Patacca (a).  
 Settemila ne tengo in quella sacca.  
 Sorella fora flate.  
 Io ti hò voluto coram  
 Ppe fa le nozze meje  
 Solenni veramente.  
*Fla.* ( L' ingrato sol mi gira per la mente! )  
*Ven.* Ma sento sommozza. Cara ti hò visto  
 Vi che bellezza! oh Dio! *con trasporto.*  
*Cl.* *piangendo* Ed hò perduto ojmè lo sposo mio!  
*Ven.* ( Oh cancaro la vedova!  
 Sorella, viene appriesso, ecco mme lasso ).  
*Cl.* Per l' estremo dolor, vacilla il passo (b) !  
*Ven.* Signora, Signorissima,  
 Al vostro lagrimevole cospetto  
 Si presenta curvato il mio rispetto.  
*Cl.* Chi siete?  
*Ven.* Io son...  
*Cl.* Misera me, che veggio!  
 Tutta tremo! presto soccorso, ajuto.  
*Fla.* Che vi accadde? parlate. *Cl.*

(a) Regala il servo, il quale entra.  
 (b) Siede piangendo.

P R I M O.

*Cl.* Mi strazia ancor la sorte!  
 Ecco l' ombra ambulante del consorte (a).  
*Ven.* ( Mo chesto ncè mancava! )  
*Fla.* Al certo travedete. Egli è il fratello.  
*Ven.* Il Signor D. Venanzio Zampaglione.  
*Cl.* Davvero!  
*Fla.* Non v'inganno.  
*Cl.* Oh mio Padrone! *con caricata riverenza.*  
 Deh! come siete eguale (b) !  
 Aveva gl' occhi stessi, la stessa fronte...  
 Il labro, il moto, il personaggio ancora.  
*Ven.* Addonca mi rimpiazza la Signora.  
*Cl.* Per mio...  
*Ven.* Secondo talamo.  
*Cl.* Ed esser promettete  
 Come mostrossi sempre  
 L' estinto mio marito?  
*Ven.* E comme a dicere?  
*Cl.* Dissinvolto, quieto, e cordiale.  
*Ven.* Al doppio più di lui sono animale.  
*Cl.* E bene, animalissimo,  
 Vi giuro, che sarete il mio carissimo. *entra.*  
*Ven.* Sorella, allegramente  
 Il matrimonio è fatto!  
 La vedova è già mia. *entra con trasporto.*  
*Fla.* Esser potrebbe ancor tua frenesia.

S C E N A XIII.

*D. Ernesto, p. i D. Clarice.*  
*Ern.* **N**O, che non vò penar! Amor mi rende  
 Ardito, e delirante  
 Nel mio furor!.. (c) Questo incontro fatale  
 Mi venne dalla sorte  
 Per rendermi la pace, o darmi morte.  
 B Non

(a) Additando D. Ven.  
 (b) Va verso D. Venanzio, il quale lentamente si avvicina.  
 (c) Va spiando per l' appartamento.

Non mi voglio frenar, già vado (a). Oh Dio! (b)  
Io ti rinvenni infida;

*Cl.* A me sì fieri accenti  
Dimmi... parla... chi sei? *con alterigia.*  
(Ora ci vuol prontezza,  
Sà tutto superar la mia scioltezza.)

*Ern.* Chi sono mi domandi?... *con premura.*

*Cl.* Deh! via non più si pensi  
A quel, ch'è già passato...

*Ern.* E vuoi?

*Cl.* E voglio... meschina me... ritirati (c)!

Entra chi forse esser mi dee consorte.

*Ern.* E vi è chi tanto oltraggia...

*Cl.* Eh frenati... ritirati...

Conoscerai chi sono certamente  
(Per tutti dissinvolta, e indifferente.)

## S C E N A XIV.

*D. Sallustrio, e detti.*

*Sal.* **M**ia Signora, che credo  
La guasca mia mbriana,  
Mi posso adesso introitar di nuovo,  
Dopo la vostra amabile scappata?  
Con piantarmi costà come una mummia?

*Cl.* Eh... eh... che sò, vi tollero (d).

*Sal.* Dovete mprofecarme  
Con dolci parolone,  
Mentre il caro son io vostro Campione.

*Ern.* (Ah che farei cospetto! *fremendo.*)

*Cl.* E ben, vi contorcete (e)?

*Sal.* Gnernd, rassembro pertica,  
Mia bella leggiadrissima quagliozza.

*Ern.* (Qual rabbia mi divora!)

*Cl.* Vi sdegnate? *come sopra.*

*Sal.*

- (a) Risoluto.  
(b) S' incontra con D. Clarice.  
(c) Con finta premura.  
(d) Con qualche tipidezza.  
(e) Parla ad Ern., e D. Sal. il prende per se.

*Sal.* Gnernd; parlo pacifico  
Quasi ridotta in cenere  
La lingua parlatrice,  
Se mi trovo al riflesso  
Delle amabilissime tue lucerne  
Incendiato tutto.

*Ern.* (Ah! che non sò frenarmi) (a):

*Cl.* Non vi rischiate. Indietro.

*Sal.* Son tutto rannicchiato.

*Cl.* Se siete quà venuto  
Badate a quel che dite  
Mirate, e insiem tacete.

*Sal.* Un asino mi son fatto.

*Ern.* (Và frena il mio furore.)

*Cl.* A voi solo daver parlo col core.

\* Quell' occhietto, quel visetto,  
E' la mia felicità.

Caro bene, a te prometto  
La più bella fedeltà. *come sopra.*

*Sal.* Che diletto!

*Ern.* (Che dispetto!)

*Sal.* <sup>a2</sup> Che contento al cor mi dà!

*Ern.* <sup>a2</sup> Che tormento

*Cl.* Non avere alcun timore,  
Zitto zitto vieni quà. (b)  
Siedi, siedì, che l'amore  
All'impiedi non si fa. (c)  
Dal piacer mi manca il core!  
Mi vien male in verità.  
Uno spirito... un liquore,  
Un po' d'acqua per pietà. *a tutti e due*

*D. Sall., ed Ernes. entrano solleciti per parte oppo-  
sta, ed appena entrati D. Cl. si alza all'istante.*  
Sciocchi sciocchi, poverini,  
Voi burlati resterete,

B 2

Don-

- (a) Si vorrebbe avanzare contro D. Sall.  
(b) Si approssimano senza esser veduti.  
(c) D. Sall. siede, ed Ern. si trova avvicinato.

Donne mie, così potete  
Sempre ridere, e burlar!  
Già ritornano gli amanti,  
Vò la scena vad' avanti ...

*D. Sall., e D. Ernes. ritornano con due boccette:*  
Mi vien male, mi vien male,  
Un pò d'acqua per pietà!

*Entrano di nuovo i detti, ed appena entrati,*  
*D. Clarice si alza.*  
Che spassetto! che diletto!  
Son cascati nella rete,  
Donne mie così potrete  
Sempre ridere, e burlar! *entrano*

S C E N A XV.

*Olivetta, e D. Ernesto.*

*Oli.* Signor, non tanta furia.  
*Ern.* E che daver vorresti.  
Adesso tu calmarmi ...  
A burlarmi! deh lasciami ...  
Io bramo in quest'istante  
Ferire il sen d'un infedele amante.

*Oli.* Dico sol, *si ripara.*  
Che accorto voi siate.

*Ern.* E come il posso  
Se l'affanno mi ammazza, e mi divora.

*Oli.* E non cessate ancora?  
Venite meco, presto  
Vi dò l'occasione  
Per far la gran vendetta.

*Ern.* Ecco, vengo mi fido.  
*Oli.* (Tutto dal tempo in verità si aspetta.) *entr.*

S C E N A XVI.

*D. Scallustrio, e D. Crescenzo.*

*Cre.* *S*bagliate.  
*Sal.* Comme sbaglio?  
Sse mine necè sò trovato  
Meco stesso nfragante!

*Sim.*

Simpeche, storzille,  
E discenzielle isteriche ...  
Va jammo mo vedenno  
Addove sarà corsa ...

*Ssi* Patre compatisce.  
*Cre.* Faccio l'obbligio mio.

*Sal.* Pensammo a li remmedie:  
*Cre.* Venite.

*Sal.* Fà favore  
*Cre.* Mi mortifica troppo ...

*Sal.* Io saccio ddè creanza.  
*Cre.* (Non manca dde vedè na stravaganza.) *entr.*

S C E N A XVII.

*D. Clarice, poi D. Venanzio.*

*Cl.* *A* che si bada? Lumi.  
La notte è già vicina. *verso dentro*

Venga la Galleria  
Illuminata ancora,  
Ah! che lentezza in vero ...

*Ven.* E' pronto chi vi tenga il candeliero:  
*Cl.* Che... come... voi... che ardire!

Or chi vi ha fatto entrare, e qui venire?

*Ven.* Quel tenerino amor... Ma delle due  
Amabili pupate  
Ditemi voi chi siete?

*Cl.* In Conversazione, in Galleria  
Vi aspetto presso a poco.

*Ven.* Capisco già capisco, siete quella ...  
Basta... ma pur son io di certo il vostro ...

*Cl.* Il più crudel tormento.  
Per gl' uomini hò perduto il mio contento (a):

Donne, donne, non credete,  
Sono gli uomini inconstanti,  
Sanno far gli spasimanti,  
Per burlarci in ogni dì.  *fingendo dolore*

*Ven.* Non credite, zerbiniotti  
Alle zeze delle donne,

(a) *Siede dispettosa.*

- Quando site cotti cotti,  
A nnò scarto v' a feni.
- Cl.* Se si trova tanto male, (a)  
Faccia pur quel che vorrà.
- Ven.* Oh ppè chesto non ncè male,  
Io lo faccio ppè sbafà.
- Cl.* Danque vada.
- Ven.* Non mi resto.
- Cl.* Serva sua. riverenza.
- Ven.* Salute a lei. inchino.
- Cl.* ( Ah! davver, che io riderei  
Pel piacere che mi dà. )
- Ven.* ( Ah davver, la strozzerei  
Pe stò tratto che mme fà. )
- Nel partire D. Venanzio, D. Clarice si cangia  
in mestizia.*
- Cl.* Poverina, disprezzata. con finto dolore.
- Ven.* ( Mme da proprio na varrata. )
- Cl.* Maltrattarmi, abbandonarmi!
- Ven.* ( Cado già, che dolce squaso! )
- Cl.* Se a lasciarmi è fatto il caso ...  
Questo è dunque il hell' affetto ...
- Ven.* E ppè chesto te prometto  
De fermarme sempe cca.
- Cl.* Graziosino.
- Ven.* Graziebèlla.
- Cl.* Ah! ti parta ...
- Ven.* Or vado via.
- Cl.* ( Che piacere, che allegria  
a2 Più godere il cor non sà.
- Ven.* Già m' abbampo d' allegria  
E ballando il cor mi v' a. entrano.

SCE.

(a) Con scioltezza si alza:

Gran Galleria illuminata.

- D. Ernestino, e D. Flavia, poi tutti secondo  
la scena.*
- Fl.* **A** Mabile Ernestino,  
Se mi negate amore,  
E' fiera crudeltà!
- Ern.* Perdona; il mio destino,  
Mi priva del tuo amore,  
Con fiera crudeltà!
- Fl.* Per voi, per voi nel core
- Ern.* a2 Gran pena vi sarà!
- Sal.* Al caro ben da Sposo,  
Ecco che mi presento (a).
- Ern.* Se offenderti non oso,  
Tacito resta quà.
- Fl.* Pazienza, non parlare. a D. Sal. da par.
- Oli.* E' tutto apparecchiato. verso dentro.
- Sal.* ( Mmè metto a chisto lato,  
Gran cose a discifrà. ) siede.
- No gran misterio è certo  
Sse covarrà ccà sotto. riflessivo.
- Ven.* Eccome ccà de botto (b)  
E non mme fò aspettà.
- Oli.* Come pensosi, e torbidi  
Uniti tutti quà. con gioja, e meravigl.
- Fl.* a2 ( Muto<sup>o</sup> pens<sup>o</sup>, e torbid<sup>o</sup>
- Ern.* a2 ( Risolver deggio quà. )
- Sal.* a2 Mme metto a stò pontone (c)
- Ven.* trovo Nfinch' ho da flayizza.
- Ern.* Ma che facciamo adesso? a Buffi:  
Ognun sen stà dimesso!  
Quando colei verrà? ad Oli.
- B 4
- Cl.*

(a) Caricato ai due che sono in scena.

(b) Viene con aria, e si presenta a tutti.

(c) D. Ven. siede all' altro lato del Teatro.

32  
**CL.** Subito, subito eccomi quà.  
Venite a me d'appresso *a Buffi.*  
Cos'è voi vi arretrate?  
Confusi vi mostrate...  
E poi con quel dispetto,  
Comprendervi non sò.

**Fl.** ( Sì, sì mi vien la rabbia,  
Si tenga chi si può! )

**Oli.** ( Ah, ah mi vien da ridere  
*Cre.*<sup>a2</sup> Si tenga chi si può. )

**Ven.** ( Io sfongo a stò cantone  
Non saccio che sarrà. )

**Cl.** Signore! via parlate. *ad Ern.*

**Ern.** Ingrata, non vi ascolto.

**Cl.** Signori, e voi che fate?

**Sal.**<sup>a2</sup> Tacete... non ascolto. *confusi.*

**Ven.**  
*D. Ern. da in una preffa smania, e si volge  
contro D. Sal., e D. Ven.*

Partite... o un fiero fulmine

Sù tutti piomberà. *D. Cl. si tramezza.*

**Cl.** Già tutto poi si accomoda.  
Vedrem che cosa sia...

*Er. O. Fl.* Fra balli, ed allegria,

*sa Ve Cr.*<sup>a6</sup> Si pensi a giubilar.

**Fl.** Quanto è fiero sì tristo momento

**Ern.**<sup>a2</sup> E crudele lo posso chiamar!

Mi trasporta la pena, il tormento  
E con pena mi fan delirar!

**Cl.** Quanto è lieto sì caro momento

**Oli.**<sup>a2</sup> Di piacere lo posso chiamar!

Mi trasporta la gioja, il contento  
Ed il core mi fa giubilar!

**Sal.** Quanto è sgrato stò tristo momento

**Ven.**<sup>a3</sup> E schiattuso lo pozzo chiamà,

**Cre.** De gran pena, de forte tormento

Certamente mme sento schiattà.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT

33  
**A T T O II.**

**SCENA PRIMA.**

*Camera della Locanda.*

*Olivetta, e servi di Locanda, poi  
D. Crescenzio.*

**Oli.** **O**R via, presto solleciti *a Servi:*  
E' per levarsi il sole:

Vi son de' Forestieri

Disposti per partire. Quì si prepari

Il solito Caffè. Tutti all' istante

Si trovino serviti. *(a)*

*Olivetta va per entrare, e s'incontra con  
D. Crescenzio.*

**Cre.** Olivetta,

**Oli.** Oh! mio Signor D. Crescenzio

A quest' ora!

**Cre.** La cosa è molto seria

Aggio pensato ddè nnò fa chiù feria:

**Oli.** Rimaritarvi?

**Cre.** Appunto D. Flavia,

Che figliema stà notte

Co essa ss' ha tenuta,

Chest' alma mortalmente m' ha feruta!

Ccò lo frate bisogna che parlammo.

**Oli.** Vedete che sproposito!

**Cre.** Và che nc' aje che di!

**Oli.** Troppo.

Esser vi può...

**Cre.** Che cosa?

**Oli.** Un solo intoppo:

**Cre.** Zitto, zì, capisco

Stò nduppo quale sia.

Ma siente la ragione, Nehna mia:

*(a) I servi preparano il servizio per il caffè.*

A T T O

La mogliera è sempe bona,  
 E ncè vole ntutt'età.  
 E ssè dice pe canzona  
 Ch'è papurchio chi non l'hà.  
 Ma a stò secolo, a stò Munno  
 De sfelenza' chino affunno  
 Ssè ncè stace, sse se trova  
 Chi dispietto ncuorpo cova,  
 E la stace a desprezzà.  
 Chesta gente co na mazza,  
 Masto Giorgio comm'a pazzo  
 Dalle dalle juorno, e notte  
 Nè cessando maje le botte  
 Ll'avarria da consolà.  
 Nenna mia, si nsempricella  
 Pare strana stà favella  
 E ttè puoje capacità.  
 Zitto, zitto la resposta  
 Io non voglio mò sentì.  
 Mmè la dice nauta vota,  
 Quando chiù sta capo sbota;  
 E già puosto nguarnascione  
 Vi che zito mm' hanno adi. *entra*

Oli. La massima stranezza  
 Si trova senza men nella vecchiezza!

S C E N A II.

D. Ernesto, D. Sallustio, D. Venenzio da lati  
 opposti, e detta.

Oli. **S**ervitevi Signor tutto è disposto. (a)  
 Ern. Olivetta, quanto infelice io sono.  
 Oli. E' complimento, che vi presta amore.  
 Sal. Oh bravo. *vedendo il caffè.*  
 Ven. Lesto tutto.

(a) Additando a D. Ernesto il preparativo per il caffè.

S E C O N D O.

Sal. (Diaschece l'amico!) *vedendo D. Ern.*  
 Ven. (Io lo terzeo di faccia.)  
 Ern. Caffè.  
 Ven. Gnarsi caffè. (a)  
 Sal. Caffettiammo.  
 Sal. Và, na tazza. (b)  
 Ven. Na chicchera.  
 Sal. Amaro il sorchio.  
 Ven. Nzucarato il piglio;  
 Sal. D. Ernesti...  
 Ven. Carissimo Signore.  
 Ern. Cospetto! Voi vorreste (c)  
 Che vi rompessi...  
 Sal.  
 Ven. a2 Che?  
 Ern. Le vostre teste;  
 Sal. L'abbiam per ricevuto;  
 Ven. Non serve che se ncommoda;  
 Ern. Deh venite avanti. A voi dico presto. (d)  
 Sal. Ma senza i vostri allucchi.  
 Ven. Senza nfado. (e)  
 Oli. (Non sò frenare il riso, altrove io vado.) *vira*

B 6 SCE-

- (a) *Distinvolti si accostano al tavolino ove trasi vasi il preparativo per il caffè.*
- (b) *Ad Oli., ed a servi che versano il caffè.*
- (c) *Con molto sdegno, per cui D. Sal., e D. Ven. si arrestano intimoriti.*
- (a) *Con forza.*
- (c) *Si accostano perplessi.*

## S C E N A III.

Ernesto, Sallustio, e Venanzio:

Ern. **V**Orrei saper se quella,  
Che nella scorsa sera  
Da noi fù visitata,  
Conserva mai per voi tenero affetto? (a)

Sal. a2 Oh. (b)

Ven. a2 Oh. (b)

Ern. Rispondete.

Sal. Ecco dirò...

Ven. Mi spiego...

Sal. Quella sarebbe quella:::

Ven. Se quella fosse...

Sal. Veramente quella.

Ven. Ma comechè da quella:::

Sal. Non si è appurata quella...

Ven. Confusi restiam tra quella.

Sal. E quella.

Ern. Folli... birbi, che siete...

Che se a dover non state

Che se non date freno al vostro impegno

Vi fo provare il mio furor, lo sdegno. *entra*

## S C E N A IV.

Sallustio, e Venanzio:

Sal. **M**Me pare che parti?

Ven. **M**Nn'avè paura

Già siamo nlontananza.

Ven. Fece bene.

Sal. Arci bene.

Ven. Và, và, pensammo a nuje:

Sal.

(a) Con somma premura.

(b) Con sorpresa guardandosi fra loro:

## S E C O N D O :

Sal. Sorbillando, sorbillando

Si discorra, si parli

Per quello che ci preme. (a)

Or noi, siam noi di due sorelle femine

Già l'asini patuti.

Ven. E i pretensori ancora,

Sono belle.

Sal. Bellissime.

Simili.

Ven. Similissime

Rassembrañ due cocozze

D'un albero medesimo.

Sal. Son giumente apparate,

E d'una razza istessa.

Sal. Ma di, chi fù cotei (b)

Che venne a darci un cinquefrondi in faccia!

Col disprezzarci insolidum?

Ven. Io sostengo che fù la zitellaccia. (c)

Sal. Ed io la vedovucca.

Ven. Mensogna.

Sal. A me mensogna!

Un mensognier tu sei.

Ven. Mo chesto non l'agliotto.

Sal. E lei lo tenga ncanna...

Che noi vogliamo... noi... più risolute

Ven. Che cosa? via sacciammo.

Sal. Songo allummato tutto.

Farò...

Ven. Che mai farai?

Sal. A tremmare incomincia, e lo vedrai.

Puoie tremmà... già tel comando.

Qui s'intacca il mio valore

Và somarro, e ss'haje timore

E già tiempo ddè tremmà.

B 7

Ven.

(a) Prendono il caffè, e si seggono.

(b) Si alzano riponendo le tazze.

(c) Si vanno accalorando.

38

A T T O

**Ven.** Nò Somarro tu mi credi,  
E somarro poi se sono,  
Meno calci, e tu lo vedi  
Quanto può l'asinità!

**Sal.** Ah! costui v'è tillicando  
La mia guappa qualità!

**Ven.** Quanto fummo v'è fumando,  
E l'arrosto dove stà?

**Sal.** Così parli? E ancor mi guardi?

**Ven.** Perché gl'occhi ho comme a lei.

**Sal.** Gran casone.

**Ven.** Villacchione.

**Sal.** Son piccato . . .

**Ven.** V'è cospetto . . .

**Sal.** Oh che caldo maledetto!

**Ven.** Che furore sale in sù.  
E la man ci toccheremo,  
E vedrem chi pozza chit. *entrano*

SCE.

SECONDO. 39

SCENA V.

Altra Camera in casa di D. Crescenzo.

D. Flavia, e D. Crescenzo.

**Fla.** Nò, certo io nol comprendo,  
Si dicono Gemelle  
Le vostre, Fighe e sono in questa casa,  
E di vederle insieme  
A me non è permesso.

**Cre.** Sò neiniche. (fegaimmò.)  
Accade sempe lotano  
Ppè caso se se ncontrano?

**Fla.** Non son vestite ancora. *guardando dentro*

**Cre.** Nè e tiempo a mezzo juorno  
Pp'asci da le Toilette!  
Ma ppò che Papatelle, benedette.

**Fla.** La vedova . . .

**Cre.** Pe frateto è stipata;  
Tienelo mo pe certo.

**Fla.** Vorrei . . .

**Cre.** Volimmo nuje  
Sapè, se simmo ngrazia  
De la bellezza vostra. *con caricatura*

**Fla.** Ma lasciate che parli?

**Cre.** Signora . . .

SCENA VI.

D. Venanzio, e detti.

**Ven.** Sorè, lascia che sbafi alla mmalora. (a)  
Porzi cortico. E ccò nò molte chiacchiare  
Io la vedova voglio pe mogliera,  
Ssè ne avesse da spennere

Mme

(a) Con aria dispiacente.

Mimè trovo nell'impegno . . . ?  
M'avite voi capito?

Cre. E' letto, si prepari a fare il Zito.

Ven. Nnè voglio la promessa.

Cre. E' letto. Ma cotella  
Io voglio, che mmè sia pe' moglierella. (a)

Ven. Senza difficoltà. Pronto tte caccio  
Dal labro la parola

E tte prometto?  
Ela. Oh Dio!

Non sò se poi consenta il voler mio. franca

Ven. A forza lo dirraie.

Fla. Ma con qual forza? ardita

Ven. Son fratello majuscolo.  
In faccia a questa mia  
Grossa circonferenza

Sse canimira deritto, e non ddè renza.  
Sorella, non son cavolo.

Veder mi vuoi diavolo!  
E se mi credi bestia,  
Faccio bestialità. con forza

A lei parlai ... perdono a D. Crescenzo  
Sbafai . . . la man in dono

Voi prenderete il terno  
E gusto il cor n'avrà.

Cre. Tu tu . . . Ven. Papa Signore,  
Che foco stà qui chiuso!

La figlia ha bello il muso!  
E moglie mia sarà!

M'innamorai da vero.  
Ma non la lascio più! con trasporto

Fla. Son donna . . . con risoluzione

Ven. Non parlàre  
Mi stuzzichi lo sdegno . . .

Non dubitar, in impegno a D. Crescenzo  
La figlia m'ha piagato

Ma, non la lascio più.  
Cre.

(a) Additando D. Fla.

SECONDO.

Cre. Ah, ah farò lo sposo . . . ?  
Caro di sù, di sù. con allegria

Ven. L'anello è apparecchiato . . .  
La Zita te stà a lato.

Fla. E sol lo dici tù. con forza

Ven. Sorella non più strepito,  
Sappi, che son biscotto. a D. Crescenzo

Che il cuore v'è ppe sotto. a Flavia  
Mi vinse un grand'amore. a Cresc.

Gnavolo come un gatto!  
Chiedo di quella il core!

Pietà, pietà son matto;  
Ma, non la lascio più!

Fla. (Ah che mi vien la rabbia  
Soffrir non posso più!

Cre. (Ah, ah mi vien da ridere a  
Caro di sù, di sù. (a)

SCENA VII.

Ernestino, poi Olivetta.

Ern. Quando tarda a venire! Ecol'appunto!  
Presto Olivetta presto,  
Che novella mi rechi?

Oli. La Signorina il foglio ricevette.  
Il lesse dissinvolta,  
E confessando poi

La fede sua giurata  
Si fece . . .

Ern. Presto dite.

Oli. Una risata.

Ern. Oh Dio! quanto è crudele!

Oli. Ma sentite il resto. Dopo mi disse:  
A quello spasimante

Va tù, ritorna, e dille  
Che

(a) Entra D. Venanzio.

Che di penar già lascia  
Sempre è follia un amorosa ambascia :

*Ern.* Ma penso vendicare i torti miei!

Il dico . . . il giuro . . . Invero . . .

Eseguirò trà breve il mio pensiero . *entra*

*Oli.* Per confermarti poi nella pazzia.

## S C E N A VIII.

*D. Sallustio, e detta.*

*Oli.* **D**ico ben Signor mio Don . . .

*Sal.* Sallustio . (a)

Col cognominativo Girasole .

Ma tale non sarò , nella più tarda

Posterità preterita !

Ssò rimasto a lo scuro .

*Oli.* Come ?

*Sal.* E che può sapè . . . Lasciami solo  
Flatizzar con me stesso .

*Oli.* Signore , io vi capisco !

Ma se menar volete i di contento

Amor fuggite ognor come tormento . *entra*

*Sal.* E dice troppo buono ! amore e fuoco

Che squaglia sempe a nuje ,

Che sinmo nzogna !

Ed in maniera tale ch' è briogna .

Ma se pò dà chiù mbruoglio !

Ddè n' appurà na femmena ,

Or vado suspicando ,

Che la Zitella mia ,

M' avesse nfinocchiato !

Birba , birbaccia indegna !

Di te mi scorderò ! Ma cca te voglio !

Ma no , non è difficile . . .

Comme io non avessi il gran sistema

Col

(a) *Credendo di esser stata intesa da D. Sallustio.*

Col guappo mio valor per divertirme !

Torni la mano adesso

Al mio pendente acciario .

Si ginnastichi un poco . *cava la spada*

Ah , ih , eh , oh . Che bizzarria , che foco :

Ritornello , ah . (s)

## S C E N A IX.

*D. Clarice, e detto.*

*Cl.* **C**He fate ?

*Sal.* **C** Signora allonginatevi

Quanno m' investe il marzial furóre :

*Cl.* Perché mai ?

*Sal.* Non sapete ,

Che Venere , che Marte

Fan sempre potechella !

*Cl.* Dunque voi . . .

*Sal.* Mi diverto , me spasso

Quinci , e quindi un pochetto

Con quattro mie stirature di braccio .

*Cl.* E così solo solo ?

*Sal.* La compagnia tte fa lo complimento

De farte asci lo spireto .

Ah , ih .

*Cl.* Come ! contro di me firate ?

*Sal.* Gnernò combatto il vento .

*Cl.* E pur tirate a me . Non mi spavento :

*Sal.* A voi ! Non son sì vile .

Ecco che bato fuoglio . (b)

Ah , ih , ah , oh .

*Cl.* Bravissimo . *passa dall' altro lato*

*Sal.* Neè vuò lo ditto vuosto !

*Cl.* Che forse non credete . . .

*Sal.*

(a) *Tira verso la parte , che viene D. Clarice .*

(b) *Si volta dal lato opposto .*

44 A T T O

Sal. Credarria... Ma lasciatemi vi priego  
Al mio Guerriero orgoglio. (a)  
Cla. ( Or l'avvilisco, e superare il voglio, )  
Signor... che cosa fate.  
Cessate, oh Dio! cessate!  
Io quà... non mi credete!...  
La morte incontrerò. con grazia;  
Sal. ( M'allummo comme un matto  
Al sol parlar di lei...  
Ma se risponno è fatto:  
Tosto mi aboccherò. )  
Cla. Dite... mi batte il core!  
Sentitemi, Signore...  
Sal. ( Che sorte, oh Dio! che sorte!  
Sallustrio mio, sta forte. ) (b)  
Cla. Ben mio.  
Sal. Bah, ah.  
Cla. Guardate.  
Sal. Beh, eh.  
Cla. Da qui.  
Sal. Bih ih..  
Cla. Da quà.  
Sal. Boh, oh.  
Cla. Cessate, oh Dio sentite...  
Con questo Ba oh che dite  
Mi amate sì, o no? (c)  
Sal. ( E per cadere il forte  
L'avrà da far con me! )  
Cla. ( Sallustrio mio, sta forte  
Non ti fidar di te. )  
Sal. ( Coraggio! De botto  
La sposo mo ccà! ) getta la spada;  
Cla. ( Già cade di botto  
Resister non sà! )  
Sal. Mia cara!...

(a) Si volta dal lato opposto.  
(b) Sforzandosi a far l'intrepido;  
(c) Con molta espressione, e grazia.

SECONDO. 45

Cla. Mio bello!  
Sal. La mano... Clar. prende la spada.  
Cla. Bah oh.  
Sal. Vedete.  
Cla. Bah ih.  
Sal. Volete...  
Cla. Beh ih.  
Sal. Prendete...  
Cla. Bah eh.  
L'ho vinto davvero;  
La sposa son'io.  
Sù brilla, cor mio.  
a 2. Sù ridi, fa festa!  
Che scherma è mai questa!  
Son buona per te!  
Sal. M'ha vinto davvero!  
Sò sposo son io!  
Sù brilla, cor mio!  
Sù ridi, fa festa!  
Che scherma è mai questa!  
Sei buona per me! entrano.

S C E N A X.

D. Venanzio, e D. Crescenzo.  
Ven. A Cossi s'accommencia:  
A I donativi movan le montagne:  
Collana, ed Orecchini  
Vi fanno in questa scatola (a)  
Il costo è un milione,  
Che spendere può solo il Zampaglione.  
Và và Papà. Presentali al mio bene.  
Cre. A chesta mbomina, hà da restà ppe cierto  
Maravigliata tutta.  
Ppè me... Gnorsì questo sarebbe un peccaro!  
È ncè vorrebbe a Soreta  
Na cosa chiù ricchissima.  
Ed io non pozzo a tanto!  
Ven. Non ncè vò niente. Anze a la dote soja  
Ch'è

(a) Mostrando uno scatolino.

Ch'è grossa, e faudeance  
Ncè metto nauta jonta de contante.

*Cre.* Oh che piacere è chisto!

*Ven.* Và su spicciammo. Io ppe stasera voglio  
Ascire senza meno da stò mbruoglio. *entrano*

## S C E N A XI.

*Ernesto, ed Olivetta.*

*Oli.* **V**I dico, cel perdetè: *addita un ritratto*  
Il ritratto non cura

Donna, che poi l'original disprezza.

*Ern.* Ah! voglio, che le sia  
Di rinfaccio, di affanno, e di rimorso.

*Oli.* Sel prenderà, lo credo,  
Perchè tutto ingiojellato il vedo. *entra*

*Ern.* Ah crudele destin! Perfida sorte  
A mio danno perchè non vien la morte! (a)

## S C E N A XII.

Galleria come nel primo Atto.

*D. Flavia, poi D. Ernestino, indi D. Venanzio*  
*ed in fine D. Sallustio, vengono*  
*tutti da opposte parti.*

*Fla.* **T**Rà queste stanze io vengo  
A deplorar la somma mia sventura!  
E fino a quanto dura  
Il dolor, che mi assale! *s' interna nell' appart.*

*Ern.* Caro tetto amico  
Io vengo a te, per ritrovare almeno  
All'ambascia che provo  
Un misero sollievo! *s' interna nell' appart.*

*Ven.* E nnò la trovo. *agitato*

Mmalora mme l'hà fatto  
La Signora sorella  
Sarrà sffata cierto  
Ppè non annozzolarsi  
Col mio Signor Papà. Ma ssl ncè ncappa!  
Na vertolina mia cierto non scappa. (b)

*Sal.*

(a) *Entra.*

(b) *S' interna nell' appartamento.*

*Sal.* Và, ca la cosa è fatta!

Il matrimonio mio si faccia publico  
Per fino al cagnolin di questa casa,  
Ma il caro mio consocio  
Addove si è sficcato?

A tempo, mio Padrone, *ritorna D. Ernesto.*  
Notizie, e avvisi novi.

Vi son nozze, e nozze portentose.

*Ern.* E di chi mai?

*Sal.* Le mie.

*Ern.* E qual è mai la sposa? *con premura*

*Sal.* Dirò . . .

*Ern.* Tu t' intrattieni

Come . . . di sù . . . presto . . .

*Sal.* Gnorsi quella,

Che cerchi farci tu la guattarella.

*Ern.* \* Ad un uom del grado mio,  
Animal così ragioni?  
Ah! sol voglio e posso anch' id  
Farti l' anima esalar!

*Sal.* Voi sbagliate, mio Padrone!  
Che facimmo ccà a sassate?  
Io non ho le man ligate!  
E ti posso sficcagliar!

*Ern.* Sono offeso!

*Fla.* Ah cos' è questa?

*Ern.* Quanto ardire!

*Fla.* Deh! ti arretra! . . .

*Sal.* Chesto è troppo. *fremendo*

*Fla.* Sù tacete. *a D. Sallustio*

*Sal.* (Puzzo mò d'asinità.)

*Fla.* 3 Poverin, mi fa pietà!

*Ern.* (Oh che gran temerità!)

Far quì chiasso non <sup>commene</sup> conviene,

Deh! ti frena

Deh! mi freno per prudenza.

Non

Non vo perder la pazienza  
Ma si perdo

Non saprei che accaderà! (a)

S C E N A XIII.

D. Clarice, D. Venanzio, e detti.

*Cl.* Insolente! impertinente!

**I**A colei stringi la mano? (b)

Quanto ardito, quanto insano!

Or mi voglio vendicar.

*Ven.* Dice ben la mia carina . . .

E' Germana a Zampaglione,

Temerario! gran cafone, *come sopra*

Nò nte mpare de truttà?

*Fla.* Ah colei getta gran foco.

*Cl.*

*Ern.* <sup>a3</sup> Quanto ho detto, è sempre poco. (c)

*Ven.*

*Ern.* Ancor parli?

*Ven.* Ancor si movi?

*Ern.* <sup>a2</sup> Vanne via

*Ven.*

*Cl.* Che gtan piacere!

*Fla.* <sup>a2</sup> (No, non temere.)

*Ern.*

*Ven.* <sup>a2</sup> (Sò ben io che si farà.)

*Sal.* (Ah, mme tocca d'acchiappà!)

*Cl.* Io m'intendo in verità.

*Fla.* <sup>a2</sup> Non capisco in verità!

*Ern.* Mia bella in questa sera. *Entrano.*

Ti voglio ormai sposar!

Nè tu ritrosa e altera

Mel devi contrastar!

*Fla.* Nami, che colpo orribile!

Mi sento il cor mancar!

*Cl.*

(a) Questi ultimi quattro versi da D. Flavia, si dicono a D. Sal. con tenerlo frenato colle mani.

(b) A D. Sallustio, additando D. Flavia,

(c) A D. Sallustio sdegnato.

*Cl. Sal.* Destino oh Dio! più barbaro

*Ven.* <sup>a3</sup> Nò, non si può trovar!

*Ern.* Per onorarti, o Sposa,

Per dimostrarti affetto, a Clarice,

Farò qualunque cosa,

Cara, non dubitar!

*Cl.* Non sò, quel che desidera

Compone il mio piacer! *premutoso.*

*Er. Fl.* Oh! Che costanza eroica!

*Sa. Ve.* <sup>a4</sup> Stordito è il mio pensier!

*Er. Fl.*

*Sa. Ve.* <sup>a4</sup> Presto andiamo. L'imbroglio s'avanza,

*Sal.* Perdo adesso davvero la creanza!

*Cl.* <sup>a2</sup> Caro . . .

*Sal.* <sup>a2</sup> Nenna . . .

*Cl.* <sup>a2</sup> Vago . . .

*Ern.* <sup>a2</sup> Bella . . .

*Flo.* Fratello.

*Ven.* <sup>a2</sup> Sorella.

*Er. Sa.*

*Ven.* <sup>a3</sup> Signora

<sup>a 5</sup> Che si fa? Che si tarda in malora!

Presto presto non siamo a tardar! (a)

S C E N A XIV.

D. Crescenzo, ed Olivetta.

*Cre.* **M**A certo è tutt'a lammia.

*Oli.* **M**E si è sdegnata? . . .

*Cre.* Subeto immedere

Lo regalo fatto da D. Venanzio!

*Oli.* **D**alma prese il ritratto

Mandato da Ernestino.

*Ven.* Và vide comin'è stato! . . .

*Oli.* Il farsi credere che sia gemella

gagionerà disturbo.

*Cre.* Ripeto è tutt'alammia!

Ma che sarà succiesso.

Vedimmo incortesia,

E

(c) A D. Ernesto ancor risoluta;

E cosa che mme preme

*Ol.* Ecco che ven con D. Flavia insieme.

SCENA XV. ed Ultima.

*D. Clarice, D. Flavia, e detti, e poi tutti.*

*Cl.* Cara amica sò rutto,  
E come v' incontraste

Col dispettoso amante.

*Fl.* Conosco, che il destino...

*Cl.* Non dubitar, mi creda,

Vostro Sposo sarà Donn' Ernestino.

*Cre.* Che dici?

*Cl.* Signor Padrone,

Un disgusto mi sento

Venutomi all'istante,

Nel mio bizzarro umore.

Il disvio, che mi ho preso in questo giorno

Certo che mi ha cangiata.

*Cre.* Ma pò che ssè pretende?

*Cl.* Al venir tutt' il mio voler s' intende.

Signori compitissimi a tutti.

Vi reco gran novelle

Maritate si son le due gemelle.

*Sal.* Ed ecco quà li Sposi.

*Ven.* Tutti Voi?

*Sal.* Certo.

*Ven.* Certissimo.

La vedova è già mia.

*Sal.* Mia la Zitella.

*Cl.* Saper dovete ancor. Non son gemella.

*Sal.* Oh Juppiter!

*Ven.* Oh canchero!

*Ern.* Ma ella chi prenderà? con premura.

*Sal. Ven. a 2.* Gnorsi di noi. anche con premura.

*Cl.* Aspettate. Signor Padre permesso.

Per poco duri ancor l'umor bisbetico.

Signor D. Ernestino a me la mano.

Io non voglio esser tuo, ad Ern.

Fiss

Fissata in altri io sono,

E pur se fosse mia, a Flavia io dono.

*Ven. Cre. a 2.* Gnernò...

*Cl.* Tacete.

*Ven.* Taccio, se sei mia?

*Cl.* Non ricusare. E fatto. *Ern. sposa Fl.*

Prenditi ancor con essa il suo ritratto.

*Sal.* Via sù venimmo a nuje.

*Ven.* Va priesto, che s' aspetta?

*Cl.* Ma qual pregio, qual merto in voi si trova?

Per esser vostra sposa?

*Fl.* Cos'è siete sorpreso? a *Sal.*

*Ern.* Confuso ora quì state? a *Ven.*

*Fl.* Ah dite presto sù? a *Sal.*

*Ern.* Deh! via parlate... a *Ven.*

*Sal.* Io veramente sono...

*Ven.* Son io che da per tutto. con enfasi.

*Sal.* Aspè tocca a nobis in primo capite.

*Ven.* Gnernò. Debbo io primiero.

*Sal.* Mi perdoni...

*Ven.* Mi seusi...

*Sal.* Non son per cedere.

*Ven.* Accossì boglio...

*Cl.* A che servon le risse!.. a che l' orgoglio!

Intendo già finirla a tutti.

Eligge già l' amore mio brioso.

Vieni Sallustrio mio, tu sei lo sposo.

*Sal.* Ecco ho vinto da davvero!

Maggior guappo già son io!

Chi comprende il piacer mio!

Prosit dica, e sanità!

*Ern.* Mi rallegro, e mi consolo

Collo sposo, e colla sposa...

*Ven.* Comme! oimè... chefta cagliosa.

*Ern.* La tua testa è in gran ruina,

Ma pazienza ci dovrà.

*Ven.* Vè che tratto mmalorato

Nabissato restò ccà!

*Cl.*

52

ATTO SECONDO.

*Clà.* Caro amico, dite schietto;

*Oli. a2* La gemelle sposarete?

*Ven.* Questo è troppo maledetto!

*Ern.* Risolvetevi.

*Clà.* Spiegatevi.

*Ven.* Come incalzano! Crepammo...

*Clà.*

*Fla.* Quanta furia, quanta smania!

*Cre. a5* E rimasto certo in collera;

*Oli.* Ma alla fin si calmerà.

*Ern.*

*Ven.* Poveretto, poveretto,

*Sal. a2* Chiù corrivo non se dà.

*Clà.* L'ho vinto davvero.

Tua sposa son'io!

Su brilla cor mio,

Su ridi fa festa!

Che gioja è mai questa!

Son buona per te.

*Sal.* Mm'ha vinto davvero!

Lo sposo son'io!

Su brilla cor mio

Su ridi fa festa!...

Che gioja è mai questa!

Sei buona per me.

*Tutti fuor che D. Venanzio:*

Mi sento nel petto,

Un dolce diletto

Contenti felici

Amore

ci fa.

*Ven.* Per me che scompiglio!

Io sento un martello!

Che dentro il cervello

Battendo mi stà!



*Fine della Commedia.*

35472

35472